

# Il gallo della Resurrezione

## Leggenda della Domenica di Pasqua

Quando Cristo fu sepolto si diffuse la voce che sarebbe risorto e i Giudei posero le guardie davanti alla tomba in modo che nessuno potesse trafugarne la salma, fingendone poi la resurrezione. (Mt. 27, 62-66)

Passati tre giorni e visto che non era accaduto nulla, coloro che avevano fatto crocifiggere il Maestro si ritrovarono a cena per fare festa e rallegrarsi d'aver fatto scomparire un nemico tanto pericoloso. Parlarono e discussero tanto, che passò la notte e s'avvicinò l'alba. Essendo tornata la fame, ordinarono ai servi di portare in tavola qualcosa da mangiare. Arrivò in tavola un gallo arrostito, fatto a pezzi in un vassoio. Se lo divisero nei piatti e Caifa disse:

"Io dico che è più facile che canti questo gallo, che risusciti quel Nazzareno che abbiamo messo in croce."

A quel punto, (era proprio l'ora che Cristo risorse), dai loro piatti saltarono le ossa e la carne del gallo, la testa si rizzò nel vassoio in mezzo alla tavola, le piume e le zampe tornarono dalle finestre e il gallo si ricompose, con la cresta rossa, le penne colorate e la coda lunga in mezzo alla tavola. Ed era vivo! Guardò intorno, allungò il collo e fece un potente chicchirichì!

*Chicchirichì! Chicchirichì!*

Volò quindi sopra il davanzale e sparì nelle prime luci dell'alba. Con un gran volo tornò al suo vecchio pollaio e di là cominciò a cantare, annunciando agli altri galli, che stavano là intorno, la resurrezione di Cristo.

*È risortooooo...*

*È risortooooo...*

rispondevano gli altri galletti, che propagarono rapidamente la notizia di terra in terra.

A sentire tutto quel baccano la gente si svegliò, non sapendo cosa fosse successo e i galli da quel giorno, al levare del sole, continuano a cantare, annunciando la resurrezione del Signore.